



8th International LAB Meeting - Spring Session 2007

European Ph.D. on  
Social Representations and Communication  
At the Multimedia LAB & Research Center, Rome-Italy

Social Representations in Action and Construction  
in Media and Society

"Experimental designs  
in investigating Social Representations  
in action in Media and Society  
and  
influence processes"

From 28th April to 6th May 2007

[http://www.europhd.eu/html/\\_onda02/07/09.00.00.00.shtml](http://www.europhd.eu/html/_onda02/07/09.00.00.00.shtml)

Scientific material

European Ph.D

on Social Representations and Communication

International Lab Meeting Series 2005-2008

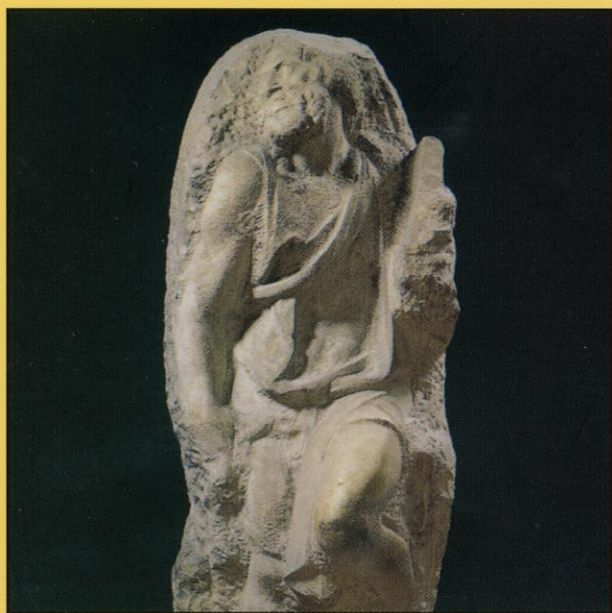
[www.europhd.psi.uniroma1.it](http://www.europhd.psi.uniroma1.it)  
[www.europhd.net](http://www.europhd.net)  
[www.europhd.it](http://www.europhd.it)



# LE ELEZIONI COME PROCESSO

Nuove tecniche di indagine  
e nuovi ambiti di ricerca

*a cura di*  
Giuseppe Gangemi



FRANCOANGELI *il punto*

- Greenwald A.G., McGhee D.E. e Schwartz J.L.K. (1998), "Measuring individual differences in implicit cognition: The Implicit Association Test", *Journal of Personality and Social Psychology*, 74, 1464-1480.
- Heckhausen H. (1980), *Motivation and handterlor*, Berlin, Springer Verlag.
- Isen A. M., Shalke T. E., Clark M. e Karp L. (1978), "Affect, accessibility of material in memory and behavior: A cognitive loop?", *Journal of Personality and Social Psychology*, 45, 20-31.
- Johnson M. K. e Hasher L. (1987), "Human learning and memory", *Annual Review of Psychology*, 38, 631-668.
- Kuhl J. (1984), "Volitional aspects of achievement motivation and learned helplessness: Toward a comprehensive theory of action control", *Progress in Experimental Personality Research*, 13, 99-171.
- Lazarus R. S. (1982), "Thoughts on the relations between emotions and cognition" *American Psychologist*, 37, 1019-1024.
- Lazarus R. S. (1984), "On the primacy of cognition", *American Psychologist*, 39, 124-129.
- Natale M. e Hantias, M. (1982), "Effects of temporary mood states on memory about the self", *Journal of Personality and Social Psychology*, 42, 927-934.
- Norman D. A. (1980), *Twelve issues for cognitive science*, in D. A. Norman (ed.), *Perspectives on cognitive science: Talks from the La Jolla Conference*, Hillsdale, NJ, Erlbaum.
- Piaget J. (1981), *Intelligence and affectivity: Their relationship during childhood*, Paolo Alto, CA, Annual Reviews. (original work published 1954)
- Raynor J. O. ed Entin E. E (1983), "The function of future orientation as a determinant of human behavior in step-path theory of action", *International Journal of Psychology*, 18, 463-487.
- Simon H. A. (1982), *Comments on affective underpinnings of cognition*, pp. 333-342, in M. S. Clark e S. T. Fiske (Eds.), *Affect and cognition: The 17th Annual Carnegie Symposium on Cognition*, Hillsdale, NJ, Erlbaum.
- Slovic P., Finucane M., Peter E. e MacGregor D. (2002), *The affect heuristic, in biases*, New York, Cambridge University Press.
- Zajonc R. B. (1968), "Attitudinal effects of mere exposure", *Journal of Personality and Social Psychology Monograph Supplement*, 9, 1-27.
- Zajonc R. B. (1980), "Feeling and thinking: Preferences need no inferences", *American Psychologist*, 35, 151-175.

## Aspetti psicosociali del "Caso Puglia"

di Carmencita Serino e Milena Marzano

### 1. Introduzione

Le recenti elezioni regionali dell'aprile 2005 hanno rappresentato in Puglia la definitiva e più netta affermazione di una stagione politica di straordinario interesse, densa di sorprendenti novità.

I sostenitori dello schieramento che ha vinto le elezioni hanno parlato in termini entusiastici di una sorta di "Primavera Pugliese" (iniziata con l'affermazione del centrosinistra nelle precedenti elezioni amministrative per il rinnovo del Consiglio Comunale e Provinciale). Tuttavia, anche osservatori più distaccati e imparziali, e persino gli analisti dello schieramento avverso hanno finito per guardare alla Puglia come a un laboratorio politico, in cui nuove forme di partecipazione, nuove modalità di costruzione del consenso sono state per la prima volta sperimentate in Italia, attraverso un percorso di forte intensità e dall'esito imprevedibile.

Infatti, in vista delle regionali del 2005, mentre la destra confermava la candidatura dell'uscente Presidente Raffaele Fitto, in carica dal 2000 ed eletto in quella occasione con il 54% dei voti (relegando il centrosinistra al 43%), la sinistra, alle prese con il contrasto tra due diverse candidature, sperimentava la nuova esperienza delle *primarie* (già in vigore, seppure in forme diverse, in America, in Inghilterra e in Germania) tra il favorito Francesco Boccia, giovane professore universitario, iscritto alla Margherita e candidato sostenuto dalla maggior parte dei partiti del centrosinistra, e Nichi Vendola, deputato di Rifondazione, sostenuto in questa occasione anche dai Verdi.

Nonostante partisse da una base di appoggio partitica di poco superiore al 10%, a sorpresa, gli elettori pugliesi di centrosinistra hanno scelto il candidato di Rifondazione quale potenziale governatore. Con il 51% dei voti, infatti Nichi Vendola ha battuto l'economista Francesco Boccia, contro qualsiasi aspettativa. A votare alle primarie, tenutesi nella giornata di domenica 16 gennaio 2005, si sono recate più di 80.000 persone (un numero ben al di sopra di qualunque ottimismo previsionale!) che con il proprio voto, espresso dopo una dichiarazione di adesione al progetto politico della Grande Alleanza Democratica (Gad), hanno affermato una grande voglia di partecipazione.

Non ci soffermeremo qui sugli aspetti che più hanno colpito la fantasia popolare, né sul come e perché, in una regione con una forte tradizione cattolica e una solida presenza del Centro-Destra, abbia prevalso sul favorito Presiden-

te uscente Raffaele Fitto, brillante esponente della coalizione al governo, il contendente Nichi Vendola, esponente dell'estrema sinistra, omosessuale dichiarato, figura politica di grande spessore, ma che forse non appariva il candidato ideale per conquistare i cosiddetti voti "moderati". La sua designazione al governo della Regione Puglia appariva come un azzardo, e il suo successo si presentava all'inizio come un' impossibile sfida.

Ci preme, in questa sede, sottolineare accanto alla novità politica, anche l'interesse psicologico dell'esperienza delle primarie, un'esperienza che, proprio sulla scorta delle "prove generali" pugliesi, il Centrosinistra si appresta ora a replicare su vasta scala, in vista delle elezioni politiche del 2006.

Se infatti, dal punto di vista politico, le primarie, a parere di molti osservatori, comportano novità tali per cui "tutta la politica italiana è destinata a cambiare"<sup>1</sup>, esse appaiono non meno interessanti a chi voglia analizzare i processi di scelta e le implicazioni psicologiche dei comportamenti di voto.

## 2. Focus sugli indecisi

Come è stato già sottolineato da Arcuri, Galdi, Castelli e Gangemi (in questo volume), una particolare centralità riveste (sia in termini politici che psicologici) la categoria degli indecisi. Ricorrendo a un gioco di parole, potremmo osservare che gli "indecisi" appaiono sempre più "decisivi" nel decretare l'esito di una stagione elettorale. Fra i molti motivi di questa tendenza vanno individuati un indebolimento dei tradizionali luoghi e forme del fare politica, un ridimensionamento della forza propulsiva dei partiti e degli schieramenti tradizionali, insieme a una crescente "personalizzazione" della politica. Si avvertono gli effetti di un "bipolarismo imperfetto", che ha prodotto, come propria conseguenza paradossale, un incremento piuttosto che una riduzione della frammentazione delle appartenenze partitiche, e perciò stesso, una maggiore complessità, anche cognitiva, del processo che porta alla definizione dei propri atteggiamenti e delle proprie appartenenze nel campo della politica.

Tra gli scienziati della politica che concentrano la propria attenzione sull'analisi dei comportamenti di voto, Caciagli e Corbetta (2002) sottolineano opportunamente il carattere composito della categoria di coloro che esprimono incertezza circa le proprie preferenze politiche e le proprie scelte elettorali. Infatti, i cosiddetti "indecisi" possono essere elettori estremamente "competenti", che quindi analizzano con raffinato senso critico le varie posizioni in campo, oppure cittadini sostanzialmente disinteressati al dibattito politico; possono esprimere un'incertezza più generale, che riguarda la propria posizione complessiva, oppure più specifica, relativa a imminenti comporta-

<sup>1</sup> Si veda ad esempio l'intervista a Vannino Chiti, responsabile organizzativo delle primarie promosse dall'Unione in vista delle politiche del 2006: Il "Venerdì" di *Repubblica*, n. 912 del 9-9-2005.

menti di voto. Possono inoltre essere elettori che hanno un orientamento ben definito, ma preferiscono non esplicitarlo, per ragioni di privacy, per scarsa fiducia nei confronti degli interlocutori, o per motivi di desiderabilità sociale percepita.

In questo quadro, comunque, si può osservare che il percorso individuato dalle primarie assume come centrale l'esigenza di semplificare, di rendere più trasparente, razionale ed efficace il processo di scelta, esplicitando le risorse in campo e offrendo un dispositivo per superare l'*impasse* e favorire la compattezza delle coalizioni.

Un'esperienza come quella delle primarie appare interessante anche dal punto di vista socio-cognitivo: la condizione di indecisione, in cui, come è stato suggerito (Arcuri, Galdi, Castelli e Gangemi, in questo volume) si "procede in progressione" seguendo un percorso che per larga parte sfugge al controllo cosciente, viene accolta e legittimata, affrontata in modo esplicito e valorizzata a livello istituzionale. Per rispondere a questa condizione si dà vita a forme di comunicazione e strategie di convincimento piuttosto complesse, che, tenendo simultaneamente attivo un livello di categorizzazione "intergruppi" (quello degli "opposti schieramenti"), sono però finalizzate a rendere particolarmente saliente il livello "intragruppo" (quello di candidati diversi nell'ambito della stessa area politica<sup>2</sup>).

Questo confronto all'interno della stessa parte politica produce probabilmente effetti sulle strategie di presentazione, le argomentazioni e le retoriche impiegate dai contendenti (Reicher e Hopkins, 1996; Serino e Pugliese, prossima pubblicazione), i quali devono evidentemente dosare con molta accuratezza contenuti e toni della propria propaganda, essendo chiamati a gestire in maniera simultanea sia la necessità di rendersi visibili e di promuovere la propria candidatura, sia la lealtà verso la comune appartenenza allo stesso schieramento, condiviso con l'avversario del momento.

Non meno interessanti ci paiono le implicazioni propriamente cognitive, considerando che questo passaggio a un livello di classificazione più ristretto e specifico comporta in genere una discriminazione più fine e puntuale (Rosch, 1978; Brewer, 1988; Serino, 1990), un processo di "feature matching" (Tversky, 1977) più analitico e concreto, il riferimento a informazioni più ricche e differenziate.

## 3. Lo scenario della ricerca in Puglia

Nelle settimane precedenti alle elezioni regionali dell'aprile 2005, attraverso un apposito questionario, contenente anche domande volte ad ottenere una serie di informazioni aggiuntive, sono stati interpellati 219 ragazzi, tutti stu-

<sup>2</sup> Sul carattere simultaneo e compresente di più livelli di classificazione, cfr. Serino, 1998; Serino, Bianco, Curci e Pugliese, 2003; Serino, Marzano e Bianco 2004.

denti iscritti al I anno del Corso di laurea in Psicologia dell'Università di Bari (N = 198), con un piccolo campione di studenti nella città di Brindisi (N=21)<sup>3</sup>. Tra tutti i partecipanti, coloro che nel questionario iniziale si sono dichiarati *indecisi* nella scelta di voto sono risultati 69, ma coloro che si sono resi disponibili a partecipare alla ricerca, e a cui quindi, è stato successivamente somministrato lo IAT, sono stati in totale 58: 51 nel barese, e 7 nell'area brindisina. A tutti i partecipanti, per ovvie ragioni di privacy, è stato assegnato un codice identificativo, utile per associare tra loro le risposte fornite nei diversi momenti della ricerca, questionario iniziale, IAT, questionario post-elettorale<sup>4</sup>. Come già evidenziato infatti, lo IAT rappresenta una metodologia affidabile e promettente, ma anche molto "dispendiosa", almeno nel paradigma di ricerca da noi impiegato, per la necessità di mantenere i contatti con i rispondenti (rispettando al tempo stesso il loro diritto alla privacy) attraverso tutte le fasi della procedura, fino al decisivo recupero, immediatamente dopo le votazioni, delle informazioni relative agli effettivi comportamenti e alle scelte effettuate.

Basandoci sui dati raccolti attraverso il questionario iniziale, tracciamo qui una breve descrizione del nostro campione, al cui interno sono stati individuati i partecipanti pugliesi alla fase IAT, oggetto della più ampia ricerca svolta in occasione delle elezioni regionali 2005 e presentata nel capitolo redatto da Arcuri, Galdi, Castelli e Gangemi (cf. questo volume).

#### 4. Decisi vs Indecisi: i dati raccolti attraverso il questionario iniziale

I dati che qui presentiamo non hanno naturalmente nessuna pretesa di rappresentatività riguardo all'universo dei votanti né a particolari segmenti di esso. Questa precisazione è d'obbligo, tanto più se si tiene conto della più che giustificata enfasi che sociologi della politica e politologi pongono sulla composizione e sull'ampiezza del campione, e dei problemi di campionamento che si impongono in genere nell'analisi dei comportamenti di voto.

Tuttavia, entro i limiti propri al nostro lavoro, riteniamo che i dati raccolti mettano opportunamente in luce alcune caratteristiche dei partecipanti e offrano spunti di riflessione suscettibili, certo, di più puntuali e approfondite indagini.

<sup>3</sup> Alla somministrazione del test e allo spoglio dei dati ha partecipato anche la Dott.ssa Graziana Epifani, che ringraziamo per la sua collaborazione.

<sup>4</sup> Dopo lo svolgimento del compito IAT, è stato consegnato un ulteriore questionario, da restituire immediatamente dopo le elezioni, in cui si chiedeva ai partecipanti di indicare il comportamento di voto appena tenuto.

Tabella 1 - Frequenze percentuali di risposta alla domanda "Se si votasse domani, chi voterebbe?" (N=219)

Se si votasse domani, chi voterebbe?	%
Raffaele Fitto	16,0
Nichi Vendola	40,2
Un altro candidato	9,6
Non saprei chi votare	31,5
Non andrei nemmeno a votare	2,7
Totale	100

Tabella 2 - Distribuzione del campione per luogo di provenienza e condizione elettorale (N=219) (V.A.)

Condizione pre-elettorale	Città di somministrazione del questionario/IAT		Totale
	Bari	Brindisi	
Decisi	136	14	150
Indecisi	51	7	58
indecisi che non hanno partecipato allo IAT	11	0	11
Totale	198	21	219

Tabella 3 - Frequenze percentuali di risposta alla domanda "Che cosa ha fatto alle precedenti elezioni regionali del 2000?" (N=219)

	Indecisi		Totale
	Decisi	Indecisi	
Fitto	4,6	2,7	7,3
Sinisi	2,3	0,5	2,8
Un altro candidato	12,4	4,6	48,6
Non sono andato o non ho potuto votare	48,6	23,9	72,5
Non risponde	0,5	0,0	0,5
Totale	68,3	31,7	100

Come già spiegato precedentemente, tra tutte le persone interpellate, 69 (il 31,5% del campione totale) ha dichiarato di non avere ancora le idee chiare su chi votare alle elezioni regionali (Tabella 1). Tra questi, 51 "indecisi" sono

stati contattati nella città di Bari, 7 risiedono nella città di Brindisi, mentre 11, pur dichiarandosi indecisi, non hanno poi eseguito il compito IAT (Tabella 2).

Il questionario iniziale prevedeva anche una domanda relativa al comportamento di voto dei partecipanti nelle precedenti regionali tenutesi nel 2000. Va sottolineato che trattandosi di giovani universitari, solo una piccola parte ha potuto rispondere a proposito di comportamenti di voto attuati in precedenti occasioni elettorali, quindi i dati (Tabella 3) devono essere considerati con cautela.

Figura 1 - Importanza percentuale attribuita allo schieramento o alla persona nella scelta di voto (N=219) ( $\chi^2 = 31,323$ ;  $p < .001$ )

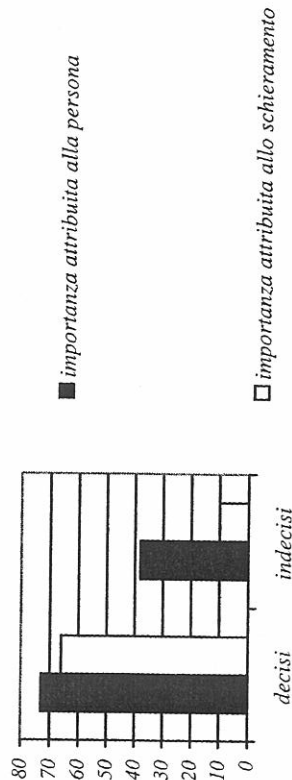
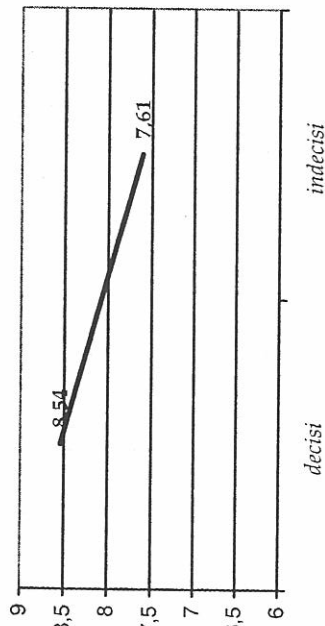


Figura 2 - Importanza del voto in funzione della condizione pre-elettorale (N=219) ( $t_{2,14} = 3.51$ ;  $p < .001$ )



Comunque, è emerso che tra tutti coloro che hanno potuto o voluto votare alle precedenti elezioni regionali (ovvero il 26,9% di tutti i rispondenti), il

65% aveva scelto un candidato diverso dai due contendenti di allora (Fitto e Sinisi). A differenza delle ultime regionali dunque, nelle precedenti elezioni si configura, più accentuatamente per il Centrosinistra, una condizione di dispersione e un quadro poco compatto.

Un'altra domanda contenuta nel questionario iniziale riguardava l'importanza attribuita alla persona o allo schieramento nel determinare la scelta di voto. Questa valutazione differenzia in maniera significativa i decisi rispetto agli indecisi (Figura 1); sono proprio questi ultimi, infatti, a focalizzarsi sulle caratteristiche personali del candidato molto più che sullo schieramento che lo esprime.

Una differenza significativa tra "decisi" e "indecisi" riguarda anche l'importanza attribuita al fatto di votare; una scelta che i "decisi" enfatizzano in maniera molto più netta (Figura 2).

La Tabella 4, infine mostra come hanno poi effettivamente votato i 58 "indecisi" partecipanti alla fase IAT. Volendo tentare un confronto con le precedenti elezioni, si può osservare (pure con tutte le cautele legate alla diversità dei contesti e alla diversa numerosità dei casi) che a differenza di quanto avveniva nel 2000, un numero rilevante di persone (72,4%) ha deciso in questa tornata di convergere verso i candidati designati dai rispettivi schieramenti.

Tabella 4 - Frequenze percentuali di risposta alla domanda "Chi hai votato alle regionali appena tenute?" (N=58)

	Valore %
Raffaele Fitto	22,4
Nichi Vendola	50,0
Un altro candidato	10,3
Non sono andato a votare	12,1
Ho annullato la scheda	5,2
Totale	100

## 5. Conclusione

Arcuri, Galdi, Castelli e Gangemi (cf. questo volume) illustrano in dettaglio i dati raccolti al test IAT e le linee generali della ricerca, svoltasi simultaneamente in Puglia e in Veneto.

Rinviano quindi al loro contributo, ci limitiamo qui a proporre alcune osservazioni conclusive, in parte suggerite dalla specificità del "caso Puglia".

Il momento effettivo del voto è un momento di "chiusura", anche cognitiva (Kruglanski, 1996), del percorso decisionale.

Tuttavia gli effetti di questo “need for closure” e gli esiti di questo percorso rappresentano un intrigante dilemma non solo per gli addetti ai lavori del mondo politico, ma anche per gli studiosi dei fenomeni psichici e sociali.

In questo senso, misure implicite, come quelle offerte dallo IAT, si presentano come uno strumento di ricerca e di previsione prezioso e originale.

In una eccellente rassegna di prossima pubblicazione, Zogmaister e Castelli (2006) illustrano in dettaglio le applicazioni, i vantaggi e i limiti di questo test, sottolineando, fra l'altro, che nelle ricerche sugli atteggiamenti verso i candidati politici si ottiene in genere una buona correlazione fra misure implicite (ottenute attraverso lo IAT) e misure di self-report.

Tuttavia ci sembra lecito interrogarsi sugli effetti introdotti, in questo ambito, dall'esperienza delle primarie.

Si considerino, ad esempio, i seguenti aspetti:

- le primarie pongono l'attenzione su specifici candidati, quindi su “esemplari” più che su intere categorie, e questi esemplari possono apparire più o meno prototipici della categoria di appartenenza, più o meno rappresentativi dello schieramento cui fanno riferimento. Nel “caso Vendola”, ad esempio, una delle principali incognite riguardava la disponibilità da parte degli elettori di tutto il Centrosinistra ad accettare e condividere la sua candidatura;

- è possibile che, a seguito della definizione del candidato attraverso il percorso delle primarie, gli effettivi comportamenti di voto si presentino come il risultato di un'adesione più razionale e di una scelta, realistica, di compromesso: gli atteggiamenti impliciti e le preferenze soggettive potrebbero pesare meno nei comportamenti effettivi e un test come lo IAT che misura tali orientamenti impliciti potrebbe avere in questo caso un più modesto valore predittivo.

In ogni caso, le recenti elezioni regionali in Puglia hanno rappresentato, anche per noi psicologi, la possibilità di esplorare un campo di ricerca affascinante, tanto più se si consideri il carattere unico, forse irripetibile, della stagione politica vissuta in questa Regione. Infatti, anche se le primarie che vi si sono svolte rappresentano la premessa, e un po' le prove generali, dell'estensione al piano nazionale di questa procedura elettorale<sup>5</sup>, il carattere imprevedibile dei risultati e l'impatto, anche emotivo, della “prima volta”, rappresentano una specificità tutta pugliese.

In questo senso, il caso qui considerato conferma che l'ambito dei comportamenti politici può rappresentare uno straordinario laboratorio naturale e un rilevante campo di applicazione per la ricerca cognitiva e psico-sociale.

<sup>5</sup> Mentre scriviamo, a sorpresa, anche nello schieramento di centrodestra si profila l'ipotesi di effettuare elezioni primarie per la scelta del candidato premier per le politiche del 2006.

## Riferimenti bibliografici

- Brewer M.B. (1988), *A Dual Process Model of Impression Formation*, in Srull T.K., Wyer R.S. (eds.), *Advances in Social Cognition*, Vol. 1, Hillsdale, N.J., Erlbaum Associates.
- Caciagli M. e Corbetta P. (2002), *Le ragioni dell'elettore*, Bologna, Il Mulino.
- Kruglanski A.W. (1996), *Motivated social cognition: Principles of the interface*, in E.T. Higgins & A. Kruglanski, *Social Psychology Handbook of basic principles*, New York, The Guilford Press.
- Reicher S. e Hopkins N. (1996), “Self-category constructions in political rhetoric: An analysis of Thatcher's and Kinnook's speeches concerning the British miners' strike (1984-5)”, *European Journal of Social Psychology*, 26, 353-371.
- Rosch E. (1978), *Principles of Categorization*, in E. Rosch & B. Lloyd (eds.), *Cognition and Categorization*, Hillsdale, NJ, L. Erlbaum Ass.
- Serino C. (1990), “La comparaison sociale et la structure des systèmes catégoriels: quelques réflexions sur la prototypicalité du soi”, *Cahiers Internationaux de Psychologie Sociale*, 1, (6), 73-96.
- Serino C. (1998), “The Personal-Social Interplay: Social-Cognitive Prospects on Identity and Self-Others Comparison”, in S. Worchel, J. F. Morales, D. Paez & J. C. Deschamps (eds.), *Social Identity. International Perspectives*, London: Sage.
- Serino C., Bianco A., Curci A. e Pugliese A. C. (2003), “Similarity and levels of inclusion: some insights from past and present research”, *New Review of Social Psychology*, 1, 2, 68-76.
- Serino C., Marzano M.F. e Bianco, A. (settembre 2004), *Categorizzazione del Sé in confronti inter-etnici “più o meno empatici”*, VI Congresso Nazionale AIP-sez. Psicologia Sociale, Sciacca.
- Serino C. e Pugliese A. C., “NOI” e la guerra: categorizzazioni sovraordinate nei discorsi politici sulle crisi internazionali in Kosovo, Afghanistan e Iraq (sottoposto per la pubblicazione).
- Tversky A., (1977), “Features of similarity”, *Psychological Review*, 84, 327-352.
- Zogmaister C. e Castelli L. (2006), “La misurazione di costrutti impliciti attraverso l'Implicit Association Test”, *Psicologia sociale*, vol 1, in corso di stampa.